

Il Consiglio di Stato

Signor
Massimiliano Ay
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 27 gennaio 2016 n. 14.16 Il nazi-fascismo è solo un problema comunicativo?

Signor deputato,

con il suo atto parlamentare pone alcuni quesiti legati alla vicenda delle scorse settimane, ossia la pubblicazione su un social network (profilo facebook personale) da parte di un agente della Polizia cantonale, di diverse esternazioni a sfondo razzista e con riferimenti al nazismo e al fascismo.

Prima di rispondere alle puntuali domande, premettiamo che dopo quanto accaduto, nei confronti dell'agente di polizia, è stato aperto un procedimento penale sfociato in un decreto di accusa con il quale il Sergente è stato condannato per discriminazione razziale (art. 261bis codice penale). Parallelamente al procedimento penale è stata aperta un'inchiesta disciplinare, demandata per competenza al qui scrivente Consiglio.

Rispondiamo ora come segue alle puntuali domande.

- 1. Non ritiene il Consiglio di Stato che la sostanza del problema non sia tanto l'utilizzo sconsiderato del mezzo tecnologico quanto piuttosto il fatto che un graduato delle nostre forze dell'ordine abbia effettivamente maturato tali posizioni irresponsabili, potenzialmente violente, eversive rispetto all'ordine costituzionale, fuori da ogni legittimità democratica e punibili penalmente?**

Il Consiglio di Stato, così come il Comandante della Polizia cantonale e l'intero Corpo, deplorano e ritengono intollerabili simili esternazioni.

La presa di posizione del Comandante, estrapolata dal suo contesto generale e riportata dall'interrogante, va letta unitamente a quanto concretamente intrapreso dalle istanze competenti. Prova ne è il fatto che, alla presa di posizione sui vari media, ha fatto seguito l'immediata decisione, adottata dal Comandante, di trasferire l'agente di polizia e di inviare la documentazione per l'apertura di un procedimento disciplinare alla Sezione delle risorse umane (che agisce per conto del Consiglio di Stato). Ciò dimostra come il Comando della Polizia cantonale non tolleri simili comportamenti e che, agendo tempestivamente, ha adottato tutte le misure necessarie, di comune accordo con il Ministero Pubblico e con la Sezione delle risorse umane.

- 2. Quali misure sono state adottate per impedire che all'interno del Corpo di polizia si infiltrino fautori dell'eversione nazi-fascista? A seguito di quanto accaduto si prevedono nuove misure di prevenzione?**

Il bando di concorso per l'assunzione di futuri agenti di polizia richiede, tra i vari requisiti, una condotta compatibile con la funzione di agente di polizia e una buona reputazione, in particolare

non devono risultare comportamenti incompatibili con la funzione a concorso (quali ad esempio una condotta disonorevole o il non rispetto di valori etici condivisi dalla società).

La procedura di selezione per l'assunzione di futuri agenti di polizia prevede già attualmente un'inchiesta di polizia che accerta l'assenza di elementi o la presenza di precedenti incompatibili con la futura professione. Vengono inoltre svolti degli esami psicologici atti a valutare le caratteristiche psico-sociali, le competenze personali, le caratteristiche comportamentali e sociali e ha infine luogo un colloquio individuale, finalizzato a verificare la motivazione alla professione e l'attitudine al ruolo. Alla luce delle approfondite verifiche esperite, si ritiene sufficiente quanto attualmente svolto e quindi per il futuro non si ravvisa la necessità d'implementare ulteriori misure per quel che riguarda la procedura di selezione per la scuola di Polizia.

È inoltre doveroso puntualizzare che, all'interno del Corpo di polizia, non vi sono fautori del movimento nazi-fascista e che un caso isolato non può e non deve gettare discredito sull'intera Polizia cantonale. Fatta questa debita premessa, si precisa che, a seguito di quanto accaduto, il Comandante della Polizia cantonale, in particolare mediante uno scritto a tutto il Corpo di polizia, ha nuovamente sensibilizzato il personale sull'importanza di mantenere un comportamento esemplare (sia in servizio che fuori servizio), sulla responsabilità del singolo e del gruppo nonché sull'uso coscienzioso e ponderato dei *social network*. La tematica del comportamento esemplare era pure stata oggetto di approfondimento da parte del Comandante nel corso dell'annuale rapporto di Corpo (gennaio 2016). A livello di Direzione di Polizia è stato inoltre valutato se vi siano attualmente elementi oggettivi che attestino, a livello di formazione continua, la necessità di offrire puntuali lezioni sull'etica, la deontologia e il rispetto dei diritti dell'uomo. Ritenuto che gli accertamenti esperiti non hanno comprovato, al momento, avvisaglie di comportamenti scorretti e considerato che il processo di sensibilizzazione sul ruolo dell'agente di polizia viene costantemente affrontato all'interno dei vari reparti sotto la responsabilità dei quadri, è stato deciso di mantenere invariata l'offerta formativa.

2. Quale importanza assumono i valori civici, democratici e anti-fascisti della Costituzione e della storia del nostro Paese nell'attuale formazione degli agenti di Polizia?

I valori etici condivisi dalla nostra società rappresentano una parte importante della formazione teorica degli agenti. Questi aspetti, così come tutte le tematiche relative alla formazione, sono oggetto di specifiche direttive da parte dell'Istituto Svizzero di Polizia (ISP), il quale monitora l'evoluzione della società e adatta di conseguenza i temi e gli obiettivi della formazione. Durante la formazione di base, all'interno del modulo "*Etica e diritti dell'uomo*", ai futuri agenti di polizia vengono erogate diverse ore di lezione sui temi quali l'etica, la deontologia, i diritti e i doveri degli agenti, il codice deontologico e il ruolo del discernimento per l'adozione di decisioni ponderate nella risoluzione di dilemmi etici; vengono inoltre impartite diverse lezioni nell'ambito dei diritti dell'uomo e della multiculturalità.

Nell'ultimo decennio, consapevoli del continuo mutamento della società, a seguito anche e soprattutto dei notevoli flussi migratori, la formazione di base dei futuri agenti di polizia è stata ampliata con l'inserimento di lezioni incentrate sul tema del rispetto della dignità e dei diritti dei cittadini, attirando l'attenzione degli aspiranti agenti di polizia sui gruppi che necessitano di una protezione particolare (stranieri, rifugiati, donne e vittime).

Tra i molteplici obiettivi, alla base del modulo di formazione, vi sono la conoscenza delle norme, dei valori e delle regole di condotta che costituiscono il fondamento dell'attività di polizia così come la comprensione delle interazioni tra i diversi modi di regolazione sociale e l'apprendimento dei diritti e dei doveri di ogni agente di polizia, contenuti nelle leggi, nei regolamenti e nel codice deontologico.

A più riprese viene ribadita l'importanza dei valori condivisi all'interno del Corpo di polizia, valori quali l'onestà, la disciplina, il rispetto e la collegialità che costituiscono i principi dell'attività di polizia e favoriscono la responsabilità.

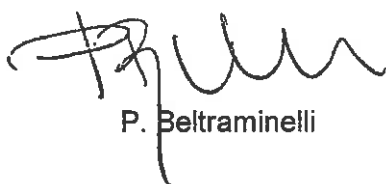
I futuri agenti di polizia vengono inoltre resi attenti sull'importanza di mantenere costantemente, quindi sia in ambito professionale che in ambito privato, un comportamento esemplare.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 7 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



P. Beltraminelli

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Comando della Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)
- Sezione polizia amministrativa, Servizio giuridico (servizio.giuridico@polca.ti.ch)